



C'ERA UNA VOLTA LA SCUOLA!

C'era un tempo in cui le aule scolastiche erano luoghi sacri e privilegiati in cui micro comunità di alunni e insegnanti potevano formarsi, crescere, sostenersi e confrontarsi per prepararsi al meglio a quello che sarebbe stato il domani di ciascuno: nella vita, nel lavoro, nella società.

Compito (o meglio missione!) degli insegnanti quello di coltivare le singole individualità e talenti, proteggere le fragilità e nutrire l'autostima dei ragazzi formando sapientemente un tessuto sociale in cui tutti si possano sentire liberi e accolti e dove nessuno corra il rischio di rimanere escluso.

Ecco, ci chiediamo dove sia finita questa scuola ma soprattutto cosa stia diventando.

Ci chiediamo cosa sia successo a quegli insegnanti che oggi, ancor prima di prendere le presenze, di iniziare la lezione di geometria, di scorrere la penna sul registro per chiamare alla cattedra il prossimo interrogato, di aiutare i ragazzi nella preparazione della prossima verifica... ancor prima di tutto ciò ed evidentemente in preda alle loro singole paure si permettono di invadere sfere assolutamente private e di pertinenza della responsabilità genitoriale.

Insegnanti che in virtù di non si sa bene quale mansione si permettono di far alzare la mano ai ragazzi già vaccinati o ai bambini prossimi a farlo.

Insegnanti che sottraggono del tempo alle loro lezioni per fare eco a quella propaganda di terrorismo sanitario che ha già abbondantemente occupato ambiti e spazi della società civile.

Noi, come Comitato regionale e come genitori, siamo grati a quei bambini che tornano a casa e raccontano ingenuamente questi episodi o a quei ragazzi che lamentano queste continue pressioni vivendo un senso di impotenza, di discriminazione e di malessere che non dovrebbe per niente appartenere alle aule scolastiche.

Cosa chiediamo?

Pretendiamo che il Provveditore agli Studi e ciascun dirigente scolastico faccia da subito esplicito richiamo all'intero corpo docente e al personale scolastico affinché le aule di ogni ordine e grado cessino di essere luoghi di propaganda sanitaria e soprattutto di discriminazione.

Pretendiamo (in certi casi sogniamo) che gli insegnanti riscoprano la scintilla iniziale che ha fatto scegliere loro questa professione...e piuttosto che inizino a non poterne più di sedersi davanti a tanti volti mascherati, che sentano la mancanza di tanti sorrisi sdentati o del calore di abbracci disinteressati...che mostrino solidarietà per un collega sospeso dal posto di lavoro per una libera scelta personale e per la mancanza di una certificazione.

Chiediamo a ciascun genitore di non delegare a priori, di chiedersi sempre qual è la cosa giusta, di segnalare e di pretendere il rispetto della legge ma ancor prima della dignità.

Ringraziamo quegli insegnanti che non si sono riconosciuti in una sola virgola di questa lettera (e per fortuna ce ne sono tanti!) e che non hanno mai smesso di svolgere la loro missione con coscienza e, se possibile, con ancora più calore.

Infine, ma non ultimo per importanza, sosteniamo tutti gli insegnanti ingiustamente sospesi ad opera di una vergognosa dittatura sanitaria. Si tratta di una breve pausa forzata...sicuri che tornerete presto vittoriosi al vostro posto di lavoro più motivati e più consapevoli di prima... troppi bambini e ragazzi hanno bisogno di voi!

Il direttivo C.Li.Va. Toscana in rappresentanza delle oltre 4.000 famiglie iscritte